



A rischio la Banca del Germoplasma di Bari, le multinazionali preferiscono andare in altre direzioni

Agricoltura: vince l'Ogm?

di Giuseppe Balena

► “Per fare l'albero ci vuole il seme...” cantava Sergio Endrigo. Ancora per poco. Stanno, infatti, per morire 84mila campioni di piante agrarie e affini d'incalcolabile valore. A lanciare l'allarme sono alcuni ricercatori della Banca del Germoplasma del Cnr di Bari. Quest'organismo è stato fondato nel 1970; unico nel suo genere in Italia, il secondo in Europa e tra i primi dieci al mondo. Al suo interno sono conservati campioni di germoplasma appartenenti a più di 60 generi e più di 600 specie di piante coltivate e selvatiche affini, ossia parenti stretti di quelle coltivate, ma minacciate da erosione genetica e/o estinzione. La banca del germoplasma vegetale è costituita principalmente da semi di vecchie varietà di cereali, leguminose, ortive, foraggiere e piante medicinali. Questo patrimonio genetico, in realtà, è stato reperito in tutto il mondo e in modo particolare nei cosiddetti “centri

di origine” delle piante coltivate. Nella maggior parte dei casi le vecchie varietà, con la “rivoluzione verde” degli anni '40 e '50, sono state sostituite da varietà moderne ritenute più produttive, ma caratterizzate da una base genetica molto ristretta e concepite quasi esclusivamente per sistemi agricoli industriali, ad alto impatto ambientale e ad alto input energetico. Così la rivoluzione verde ha spazzato via una miriade di vecchie varietà sostituendole con poche varietà, determinando di conseguenza una notevole perdita di agrobiodi-

versità. Sono scomparse per sempre dal 60 al 90% delle vecchie varietà delle piante agrarie più comuni. È proprio per questo negli anni '60 e '70 sono state create le banche del germoplasma. La variabilità e la diversità genetica contenuta nelle vecchie varietà conservate nelle banche è una risorsa di notevole valore e potrebbe rappresentare la materia prima da cui partire per selezionare o costituire varietà adatte a sistemi agricoli ecocompatibili, resistenti alle malattie, alle avversità ambientali e ai cambiamenti climatici.



Le minacce alla biodiversità sono aumentate soprattutto con l'avvento della seconda rivoluzione verde degli anni '90, cioè quella caratterizzata dall'utilizzo delle tecniche d'ingegneria genetica e degli organismi transgenici o geneticamente modificati (Ogm). Le lobby delle multinazionali vedono, perciò, la diversità genetica e in particolare quella preservata nelle banche del germoplasma come un ostacolo alla diffusione e all'introduzione delle varietà di piante transgeniche. Ecco perché queste banche sono a tutte a rischio a livello mondiale e accusano una carente attenzione a livello politico e scientifico e la carenza di finanziamenti necessari per il loro mantenimento. Tra queste c'è anche la banca del germoplasma di Bari. L'agonia del centro barese è iniziata nel 1999 con la ristrutturazione del Cnr e si è concretizzata nel 2002 con la fusione

con altri quattro piccoli centri del Cnr, poco interessati alla conservazione del germoplasma, ma più orientati verso l'ingegneria genetica e la produzione di piante transgeniche. Dal 2004 l'Istituto di Genetica Vegetale (Igv) del Cnr di Bari, che comprende anche la banca, ha ricevuto dal Mipaaf (Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali) oltre 100 mila euro all'anno in base alla legge 6 aprile 2004 n. 101 per l'implementazione del trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura. Purtroppo, però, questi finanziamenti non sono stati usati per salvare i semi che stanno morendo, come vorrebbe lo spirito del trattato, ma per altri scopi ben diversi dalla salvaguardia dell'agrobiodiversità. Dopo cinque anni di sequestro e la riparazione tardiva degli impianti del freddo delle camere di conservazione, è accertato il

danno subito dalle collezioni di semi. Attualmente la gestione della banca è stata restituita al Cnr. Il decreto di dissequestro conteneva numerose e stringenti prescrizioni che lo stesso ente di ricerca sta, comunque, ignorando. Proprio a causa del deterioramento per il malfunzionamento delle celle ora restano solo uno o al massimo due anni per procedere alla rigenerazione di tutte le collezioni di germoplasma custodite a Bari e nei suoi centri di sperimentazione. Anche il tavolo tecnico avviato nel 2008 e voluto dal presidente della giunta regionale pugliese, Nichi Vendola, ha subito una battuta d'arresto. Quanta fatica per fare un seme e per mantenerlo. Come dice lo stesso Sergio Endrigo nella sua famosa canzone: "Ci vuole un fiore. Le cose di ogni giorno raccontano segreti a chi le sa guardare e ascoltare". ■



**IL TUO DESIDERIO
È ANCORA IN...
"ESPRESSO" ???**

prenota
il tuo incontro con il gusto...
a casa o in azienda
chiama il numero verde



Scopri il **vasto assortimento di capsule**: espresso tradizionale, espresso decaffeinato ad osmosi (NO CHIMICO), orzo, camomilla, tè al limone, tè in foglia; infusi ai frutti di bosco, alla menta, menta ortica liquirizia e avena, consommé.

Numero Verde
800.121.921